

<b>1</b>	<b>Mercoledì</b> S. Teresa di Gesù Bamb.
<b>2</b>	<b>Giovedì</b> Ss. Angeli Custodi
<b>3</b>	<b>Venerdì</b> S. Gerardo
<b>4</b>	<b>Sabato</b> S. Francesco D'Assisi
<b>5</b>	<b>Domenica</b> S. Placido
<b>6</b>	<b>Lunedì</b> S. Bruno
<b>7</b>	<b>Martedì</b> N.S. del Rosario
<b>8</b>	<b>Mercoledì</b> S. Pelagia
<b>9</b>	<b>Giovedì</b> Ss. Dionigi e Compagni
<b>10</b>	<b>Venerdì</b> S. Daniele
<b>11</b>	<b>Sabato</b> S. Firminio
<b>12</b>	<b>Domenica</b> S. Serafino
<b>13</b>	<b>Lunedì</b> S. Edoardo
<b>14</b>	<b>Martedì</b> S. Callisto I papa
<b>15</b>	<b>Mercoledì</b> S. Teresa d'Avila
<b>16</b>	<b>Giovedì</b> S. Margherita Alac.
<b>17</b>	<b>Venerdì</b> S. Ignazio
<b>18</b>	<b>Sabato</b> S. Luca E.
<b>19</b>	<b>Domenica</b> S. Laura
<b>20</b>	<b>Lunedì</b> S. Irene V.
<b>21</b>	<b>Martedì</b> S. Orsola V.
<b>22</b>	<b>Mercoledì</b> S. Donato vescovo
<b>23</b>	<b>Giovedì</b> S. Giov. da Capestrano
<b>24</b>	<b>Venerdì</b> S. Antonio M. Claret
<b>25</b>	<b>Sabato</b> Ss. Crispino e Crispiniano
<b>26</b>	<b>Domenica</b> S. Evaristo papa
<b>27</b>	<b>Lunedì</b> S. Fiorenzo
<b>28</b>	<b>Martedì</b> Ss. Simone e Giuda
<b>29</b>	<b>Mercoledì</b> S. Ermelinda
<b>30</b>	<b>Giovedì</b> S. Germano
<b>31</b>	<b>Venerdì</b> S. Lucilla

## Malattie dell'olivo

### LEBBRA

In Italia questa malattia è temuta nelle zone più calde dove, specie in annate umide, può determinare gravi danni alla produzione. Essa è causata dal fungo *Gloeosporium Olivarum* e colpisce i frutti, i rametti e le foglie.

Sebbene le infezioni primarie possono aver luogo durante gran parte dell'anno, normalmente esse sono più frequenti in autunno-inizio inverno quando le condizioni d'ambiente (piogge frequenti e temperatura tra 10 e 15°C) determinano attraverso una più abbondante sporulazione e periodi di incubazione più brevi, un considerevole aumento della massa d'inoculo del parassita.

Nelle zone d'Italia (Puglia, Calabria, Sardegna) dove la malattia può arrecare danni molto gravi, nelle annate favorevoli alle infezioni come quelle con andamento piovoso, se v'è



Ramo con olive colpite da lebbra



Oлива colpita da lebbra

contemporanea presenza di focolai d'infezione residui delle annate immediatamente precedenti, può essere necessario effettuare tre trattamenti con poltiglia bordolese all'1% a cominciare dalla metà di settembre, poi in ottobre e, se opportuno, anche a novembre. L'olio ricavato dalla molitura delle olive colpite presenta elevata acidità e colore alterato.

### ROGNA O TUBERCOLOSI

Questa malattia è causata da un batterio bastoncelliforme mobile, lo *Pseudomonas savastanoi* Stevens.

Il batterio può attaccare tutti gli organi epigei e ipogei della pianta: le infezioni gravi sono a carico dei rami e delle foglie. La penetrazione dei batteri nei tessuti della pianta può realizzarsi attraverso le ferite lasciate dalla caduta delle foglie, fiori e infiorescenze, dalle operazioni di raccolta e potatura, dagli insetti, dalla grandine e dal freddo. Attraverso fenditure del tubercolo, favorite dall'intensa attività vegetativa della pianta e da temperature miti (10-25%) e alta umidità, le masse dei batteri raggiungono la superficie esterna.

La non prevedibilità degli eventi climatici (freddi, grandine) che causano i processi traumatici sui quali s'insedia il batterio e la non disponibilità attuale di formulati antibatterici ad azione sistemica e a lunga persistenza nella pianta rendono difficili i successi nella lotta contro la malattia. Pertanto la necessità di minimizzare i danni arrecati dalla malattia nella pianta può consigliare interventi con prodotti chimici. Le applicazioni di poltiglia bordolese, che vanno effettuate immediatamente dopo gli episodi di freddo primaverile e le grandinate, possono anche dare buoni risultati.



Gravissimi attacchi di rogna

### TIGNOLA DELL'OLIVO (*Prays oleae* Bern)

Questa malattia provoca danni caratterizzati da una più accentuata cascola delle olive poco dopo l'allegagione (in questo caso anche la larva dell'insetto va perduta), la caduta al suolo di olive immature; la formazione di mine nelle foglie e le erosioni di foglie, gemme e teneri germogli non danno molta preoccupazione, a meno che non si tratti di infezioni particolarmente gravi.

Il *Prays* è soggetto, allo stato di larva, a forti decimazioni dovute a repentine variazioni di temperatura e di umidità, inoltre è combattuto in natura da numerosi predatori e soprattutto parassiti. La lotta artificiale va diretta specialmente contro le larve carpofaghe quando nascono o sono



Foglie colpite da Tignola



Danni da Tignola

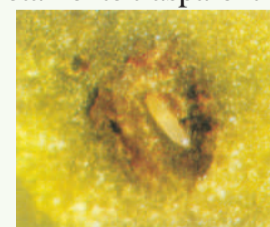
appena penetrate nelle giovani olive nella seconda metà di giugno e prima decade di luglio usando insetticidi fosfororganici e a forte potere citotropico, per le olive da mensa e consigliabile iniziare la lotta ancora prima.

### MOSCA DELLE OLIVE

Questa mosca è l'insetto più dannoso per l'olivo. Nelle annate di forte infezione può arrivare a compromettere interamente il prodotto. L'insetto adulto si riconosce facilmente per il suo colore fondamentalmente baio con alcune macchie più scure, per le ali completamente trasparenti, per le dimensioni di circa un terzo inferiori di quelle della mosca domestica.

In Italia l'insetto ha uno sviluppo continuo per tutto l'anno specie quando non è possibile effettuare un'accurata raccolta delle olive che restano sulle piante fino alla nuova fruttificazione. La mosca è munita di un ovodepositore del quale si serve per deporre nella polpa delle olive un uovo bianco allungato, dal quale nascerà una larva biancastra priva di zampe che scava una galleria tortuosa, via via sempre più larga. Quando i fattori naturali avversi, climatici e biotici, non riescono a ridurre e a mantenere la mosca a livelli di dannosità tollerabili è necessario intervenire con i mezzi di lotta chimici che sono basati soprattutto sull'impiego di composti fosfo-organici o esteri fosforici.

L'inizio dei trattamenti può avvenire sin da luglio impiegando esteri fosforici ad azione prolungata e notevolmente adulticida.



Uova di mosca



Adulto di mosca in fase di ovideposizione



Punture di ovideposizione

Le terre furono assegnate ai contadini che cominciarono a bonificarle, ossia a togliere le pietre con cui costruirono muretti a secco di cinta e trulli.